

Nota marsiliana

Come ben sanno gli studiosi delle patrie memorie, fra le imprese di guerra per le quali divenne giustamente celebre il Principe Eugenio di Savoia vi sono quelle d'Ungheria. Il poema di FEDERICO NOMI intorno a *Buda Liberata* (Venezia, 1702) già ce lo mostra partecipe — ancor giovinetto — alla campagna che culminò, nel 1686, con la liberazione di Buda dal più che secolare dominio dei Turchi. Ma un lavoro storico posteriore, scritto in latino dal gesuita *Guido Ferrari*, tradotto in italiano da un altro gesuita, Pietro Savj, e pubblicato — nel testo originale e nel volgarizzamento — a Milano nel 1753 ⁽¹⁾, ci narra i fatti d'arme di Eugenio in Ungheria in tre libri, che si riferiscono rispettivamente alle campagne degli anni 1697, 1716 e 1716-17, durante le quali egli fu comandante in capo delle forze imperiali di Leopoldo I e di Carlo contro i Turchi.

Orbene, nel terzo libro di questa narrazione, raccontandosi l'assedio di Belgrado dell'anno 1717, si ricorda un « *Marsilius, summa virtute virum* », che Eugenio avrebbe mandato oltre la Sava ad attaccar la città e che quivi avrebbe trovata eroica morte. Per maggior esattezza, ecco per intero il passo, nella traduzione del Savj (pag. 179-181):

« Quivi mandò tostamente Eugenio in sulla mezzanotte Marsilli, uomo assai prode, con sei battaglioni e con trecento cavalli e con marrajuoli in gran numero, e comandò che di presente si facesse trincea nella ripa del fiume. Marsilli passato il Savo afferrò al lido, e tosto con tanta diligenza fece cavar terra e far gabbioni e palizzate, che di nulla potè sospicarsi il nimico. Al farsi del giorno, veduto i Turchi dalle mura i lavori de' Tedeschi, dirizzati contro ad essi i mortai e l'artiglieria, fecervi su loro grandissimo fuoco; ma pur sempre fermo standosi Marsilli, mettono in concio un armamento di legni con suvvi quattromila Giannizzeri, i quali bene usando della leggerezza de' sottili legni, a correntissimi remi tolsersi via dal riscontro delle nostre navi: ed assai levatisi in ardire, perciocchè senza danno aveano preso il lido, gittatisi a terra, vennero all'improvviso con grandissimi gridori ad assalire i nostri, i quali forte turbati di quel repentino assaltamento, lasciati i lavori, corsero alle arme, e con una maravigliosa valentia sostennero i fortissimi assalti del nimico: ma conciossiachè fossero dal numero soperchiati,

⁽¹⁾ GUIDONIS FERRARI S. J.: *De rebus gestis Eugenti Principis a Sabaudia bello Pannonico libri III*, Mediolani MDCCLIII, ex typ. Biblioth. Ambrosianae, ap. Joseph Marelum. A fronte: *Fatti d'arme di Eugenio in Ungheria*. Volgarizzato di PIETRO SAVJ della C. d. G.

avvenne che furono dal nimico intornati, cosicchè i più valenti uomini e condottieri delle schiere vi rimaneano morti. Marsilli veggendo i nostri da ogni lato oppressati, mal potendo egli più a lungo per se medesimo sostenere il nimico, pieno di ferite a' suoi rivoltosi: Reggetevi fermi, lor disse, e solleciti siate della gloria vostra, siccome io della mia ne sono stato insino allo stremo; ed in così dicendo, venendogli meno il sangue e le forze, pur si sospinse per entro alle fitte schiere nimiche, nel quale atto uno cotale de' legionarj volendolo ritenere che non andasse, egli, levatogli contra il viso, Togliti via, gli disse, per lo migliore, e va anzi tostamente a Eugenio, e digli quanto bisogno ci abbia di presto soccorso, e che Marsilli fatto ha i suoi comandamenti, e che il luogo cui egli vivendo pigliò ora il guarda pur morendo. Così egli combattendo poco stante si morì ».

Ora chi fu questo Marsili, di cui si narra così bella morte? Avendolo l'autore nominato soltanto, con l'aggiunta di « uomo assai prode », s'intende che si tratta di persona assai nota. E veramente noto fu il conte Luigi Ferdinando Marsili di Bologna, che militò nell'esercito imperiale di Leopoldo I, raggiunse da semplice moschettiere, il grado di generale di battaglia, partecipò all'assedio e alla presa di Buda nel 1686, ebbe nella guerra successiva incarichi analoghi a quello di cui qui si parla e li assolse sempre con valoroso ardimento. Inoltre egli fu a Belgrado nel 1688, quando la città fu espugnata dal duca di Baviera, ma vi arrivò troppo tardi, e « non giunse che a vedere la piazza già presa e la guarnigione messa a fil di spada ». A Belgrado fu pure nel 1693, quando, la città essendo di nuovo nelle mani dei Turchi e questi tentando di avanzare con una flottiglia armata sul Danubio verso Semlino, fu — come dice il Fantuzzi ⁽¹⁾ — « comandato al Marsigli con sei battaglioni d'infanteria, un reggimento di corazzieri ed uno di dragoni e dieci pezzi di cannone l'impedire il tentativo dei Turchi, e gli riuscì obbligar, con una batteria postata opportunamente, l'armamento musulmano alla ritirata »; e più tardi, dato l'assalto alla città, rimase « colpito nella gamba destra da un colpo di fucile ».

Ma il fatto narrato dallo storico del Principe Eugenio si riferisce all'anno 1717, e in quell'anno il Marsili — che aveva abbandonato il servizio militare fin dal 1704, dopo il disgraziatissimo processo marziale di Bergentz per la resa di Breisach — attendeva tranquillamente agli studi intorno alle valli del Bolognese, e, come ognun sa, morì nel 1730. D'altra parte non consta che

⁽¹⁾ *Memorie della vita del generale Co. L. F. Marsigli*. Bologna, Dalla Volpe, 1770, pag. 136.

in quell'anno 1717 militasse agli ordini del Principe Eugenio contro i Turchi un altro Marsili ⁽¹⁾. Sicchè conviene concludere che l'autore del *De rebus gestis Eugenii* o ha confuso fatti di tempi diversi, o ha sbagliato il nome dell'« uomo assai prode » di cui ha ricordata nella sua istoria la morte gloriosa.

ALBERTO GIANOLA

NOTIZIE

La celebrazione di L. F. Marsili nel secondo Centenario dalla morte. — Sino dal 1926 l'allora presidente dell'Accademia dell'Istituto Senatore Rava aveva proposto di onorare il grande cittadino. Nel 1928 il nuovo Presidente prof. Pincherle nominò una piccola Commissione composta dei professori Bortolotti, Errera, Ducati e Sorbelli, sotto la sua presidenza, coll'incarico di studiare il modo migliore per riuscire nell'intento e proporre i modi da dare alle onoranze stesse. Numerose furono le sedute, sinchè nel principio del corr. anno si fissarono le linee direttive. La città di Bologna volle, con alta coscienza dell'importanza dell'avvenimento, assumersi essa di dirigere lo svolgimento delle onoranze: il Podestà procedette alla nomina di un Comitato d'onore del Comitato cittadino. S. E. Mussolini accettò l'alto patronato.

Il primo dei Comitati fu composto delle seguenti illustri personalità:

- S. E. Giovanni Battista Nasalli Rocca, Cardinale Arcivescovo.
- S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato.
- S. E. Gr. Cr. Avv. Grandi Dino, Ministro degli Esteri.
- S. E. Prof. Balbino Giuliano, Ministro Educazione Nazionale.
- S. E. Sen. Guglielmo Marconi, Presidente dell'Accademia d'Italia.
- S. E. Comm. Leandro Arpinati, Sottosegretario Ministero Interni.
- S. E. Gr. Uff. Avv. Angelo Manaresi, Sottosegretario Ministero Guerra.
- S. E. Arturo Marescalchi, Sottosegretario Ministero Agricoltura e Foreste.
- S. E. Arrigo Serpieri, Sottosegretario Bonifica Integrale.
- S. E. Sen. Gen. Francesco Grazioli, Comandante designato d'Armata - Bologna.
- S. E. Sen. March. Giuseppe Tanari, Vice Presidente del Senato.
- S. E. On. Gr. Cr. Avv. Carlo Buttafocchi, Vice Presidente della Camera dei Deputati.
- S. E. Sen. Conte Gen. Ottavio Zoppi, Comandante il 6^o Corpo d'Armata di Bologna.
- S. E. Avv. Gr. Uff. Paolo Montalenti, Primo Presidente della Corte d'Appello.
- S. E. Avv. Gr. Uff. Giuseppe Bortolan, Procuratore Generale di Giustizia.
- Comm. Giovanni Battista Berardi, Podestà di Bologna.

⁽¹⁾ Nell'Archivio della Corte di Vienna, *R. ungherese*, vol. 1019, pag. 214/a, si trova però ricordo, sotto l'anno 1699, di un *Marchese Marsigli*, allora capitano di cavalleria (rittmeister), che risulta punito « per eccessi », come mi informa gentilmente il chiar.mo prof. Iványi Béla dell'Università di Szeged.

Sen. Prof. Comm. Giuseppe Albini, Rettore della R. Università.
Sen. Prof. Gr. Cr. Luigi Rava.
Avv. Comm. Umberto Turchi, Preside della Provincia.
Generale Vernè, Luogotenente Generale M. V. S. N. Bologna.
Comm. Mario Ghinelli, Segretario della Federazione Prov. P. N. F.

A far parte del Comitato generale cittadino furono chiamati:

Presidente: Berardi Comm. Giovanni Battista, Podestà di Bologna.

Vice Presidente: Pincherle Prof. Comm. Salvatore.

Segretario: Sorbelli Prof. Gr. Uff. Albano.

Membri: Albertoni Sen. Prof. Comm. Pietro - Baldacci Gr. Cr. Prof. Antonio - Betti Comm. Prof. Mario - Bevilacqua Duca Dott. Comm. Lamberto - Biagi On. Avv. Bruno - Bortolotti Comm. Prof. Ettore - Boselli Conte Dott. Prof. Antonio, Direttore Biblioteca Universitaria - Brini Comm. Prof. Giuseppe - Cacciari On. Comm. Dott. Gino - Carbone Gen. Vincenzo, Comandante la Divisione Militare - Cavazza Conte Dr. Francesco - Chiarini On. Angelo, Direttore Ufficio Regionale Sindacati Fascisti - Crocioni Comm. Prof. Giovanni - Dallolio Gr. Cr. Dott. Sen. Alberto - De Cinque On. Comm. Avv. Ferdinando - De Morsier Avv. Comm. Frank - Doro Cav. Dott. Giovanni, Console Gen. M. V. S. N. - Ducati Prof. Comm. Pericle - Errera Comm. Prof. Carlo - Fantini Dott. Alberto - Fornaciari On. Comm. Dott. Julo - Gherardini Comm. Prof. Pietro - Ghigi Prof. Comm. Alessandro - Giacomini Prof. Ercole - Isolani Conte Dott. Gualtiero - S. E. Leicht On. Prof. Gr. Uff. Pier Silverio - Lipparini Prof. Cav. Uff. Giuseppe - Lodi Mons. Dott. Ettore - Loevinson Cav. Uff. Dott. Ermanno - Longanesi Leo - Luminasi Cav. Uff. Ivo - Maccaferri Avv. Giorgio - Malavasi Dott. Achille - Manzini Dott. Raimondo, « *Avvenire d'Italia* » - Manzoni Ansidei Conte Comm. Giuseppe - Marsigli Marchese Dott. Giuseppe - Martinotti Prof. Leonardo - Nicolini Prof. Fausto, Soprintendente Archivio di Stato - Novi Prof. Comm. Viale - Ottolenghi Prof. Comm. Donato - S. E. Oviglio Sen. Avv. Aldo - Padoa Prof. Cav. Maurizio - S. E. Peglion On. Prof. Comm. Vittorio - Puppini On. Prof. Comm. Ing. Umberto - Ramponi Col. Comm. Francesco - Sibirani Prof. Filippo - Silvani Avv. Cav. Paolo - Stoppato Prof. Comm. Gr. Cr. Alessandro - Supino Prof. Comm. Igino Benvenuto - Tassinari On. Dott. Giuseppe - Viola Sen. Prof. Comm. Giacinto - Zappi Sen. March. Luigi - Zucchini Ing. Comm. Prof. Dino.

Venne inoltre nominata una Commissione esecutiva sotto la presidenza del Vicepresidente del Comitato generale prof. Pincherle composta dei professori Bortolotti, Ducati, Errera e Novi, del Conte Giuseppe Manzoni Ansidei, del colonnello Francesco Ramponi, dell'Avv. Paolo Silvani e del Colonnello Prof. Renzo Reggiani; segretario il Prof. Sorbelli.

Le onoranze hanno avuto luogo nei giorni 29 e 30 novembre nell'Aula Magna dell'Archiginnasio e nella R. Università degli studi con delle cerimonie che sono rimaste indimenticabili, degne di quelle solenni che al grande bolognese furono tributate due settimane prima a Budapest e a Szeged, presenti i rappresentanti della città e del Comitato bolognese, il Vicepodestà prof. Giuseppe Lipparini e il prof. Salvatore Pincherle.

Larga eco hanno avuto in Italia ed all'estero le cerimonie Marsiliane di Bologna alle quali conferirono maggiore importanza e significato la delegazione ungherese, numerosa ed eletta qui appositamente convenuta, a capo della quale era S. E. Andrea de Hory, ministro presso il Quirinale, e S. E. Haász Aladar, consigliere ministeriale rap-